

INTERROGAZIONE n. 307

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 99, comma 7 del Regolamento interno

OGGETTO: *Proposta dei Consorzi irrigui AIOS-AIES-CBBBV per l'introduzione dei Rilasci Sperimentali sul fiume Sesia e affluenti in alternativa al Deflusso Ecologico (DE). Criticità procedurali, ambientali e normative*

Premesso che

- in base alla Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro Acque) gli Stati membri hanno l'obiettivo vincolante di conseguire il buono stato ecologico delle acque superficiali e sotterranee entro scadenze definite. A tale riguardo il metodo di misurazione della portata dei corsi d'acqua che garantisce la presenza del minimo vitale delle acque nei fiumi stessi è identificato dalla Direttiva stessa in quello del Deflusso Ecologico (DE), strumento cardine per il raggiungimento di tali obiettivi, dato che assicura la conservazione degli ecosistemi acquatici. La Direttiva citata è recepita a livello nazionale e attuata attraverso i Piani di Gestione di Distretto Idrografico e i Piani di Tutela delle Acque regionali;

considerato che

- i Consorzi irrigui AIOS, AIES e CBBBV, operanti nelle province di Biella, Vercelli e Novara, hanno presentato in data 20/12/2024 alla Regione Piemonte una proposta per l'adozione di Rilasci Sperimentali in alternativa al Deflusso Ecologico (DE) nei tratti pianeggianti del fiume Sesia e degli affluenti torrenti Cervo ed Elvo, sulla base di uno studio redatto dalla società GRAIA Srl;
- alcune associazioni ambientaliste e alieutiche, in data 11/02/2025, hanno presentato istanza di accesso agli atti al fine di analizzare la proposta e formulare osservazioni, anche in considerazione dell'estensione e rilevanza ecologica dei

tratti fluviali interessati. Nella stessa istanza, si è formalmente richiesto che l'iter per l'adozione dei Rilasci Sperimentali prevedesse una fase di evidenza pubblica;

- in data 13/03/2025, la Regione ha reso disponibile alle associazioni il solo testo della proposta, escludendo tuttavia l'attivazione di una procedura partecipativa, come già comunicato con nota prot. n. 22 del 09/01/2025 a firma dell'Assessore all'Ambiente;
- il giorno successivo (14/03/2025), le associazioni hanno inoltrato nuova richiesta di accesso per ottenere gli atti della Conferenza dei Servizi e il provvedimento regionale, a seguito della decisione degli enti coinvolti di richiedere integrazioni ai Consorzi, non accogliendo la proposta nella forma presentata;

tenuto conto che

- già in precedenza diverse associazioni avevano sollevato criticità rispetto alle modulazioni temporali del DE e alle deroghe concesse in situazioni di scarsità idrica, misure che hanno spesso portato a una drastica riduzione dei rilasci in alveo, anche fino a 1/3 del precedente DMV;
- la richiesta di una procedura trasparente, con consultazione degli stakeholder in fase di autorizzazione dei Rilasci Sperimentali, è stata respinta, in contrasto con i principi di trasparenza e partecipazione sanciti anche dalla Convenzione di Aarhus;
- le Linee guida regionali (D.D. 430/2024 e ss.mm.) adottate per l'analisi delle proposte di Rilasci Sperimentali forniscono indicazioni tecniche, ma non chiariscono né regolano compiutamente l'iter amministrativo, lasciando margini di incertezza procedurale;

rilevato che

- nella proposta GRAIA emergono lacune e criticità evidenti, in particolare:
 - a) la mancata analisi predittiva *ex ante* sugli effetti ecologici della sperimentazione;
 - b) l'assenza di differenziazione tra bacini dotati di invasi di ritenuta, dove il rilascio naturale è già compromesso e l'applicazione del DE non dovrebbe essere oggetto di ulteriori riduzioni;
 - c) la previsione di riduzioni dell'80% dei deflussi vigenti, in aree già in stato ecologico sufficiente o scarso;
- la metodologia proposta si basa su indici EQB ritenuti non adeguati a valutare alterazioni idromorfologiche (Spitale et al., 2024), trattandosi di metriche riferite a parametri chimici e non morfologici;

- l'adozione di Rilasci Sperimentali senza evidenza pubblica rischia di creare un pericoloso precedente, incentivando altri consorzi irrigui a proporre deroghe sistematiche, con gravi ripercussioni sugli obblighi normativi regionali, nazionali ed europei in materia di tutela delle acque;
- la Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE stabilisce l'obbligo per gli Stati membri di garantire il buono stato ecologico dei corpi idrici entro termini definiti, e l'Italia è già stata oggetto di rilievi europei per il mancato raggiungimento degli obiettivi ambientali;
- Visto l'approssimarsi a brevissimo della stagione irrigua

Tutto ciò premesso e considerato

INTERROGA

l'Assessore competente in materia per sapere

- se la Regione, alla luce del numero elevato di corpi idrici che non raggiungono gli obiettivi ambientali fissati dalla UE, non ritenga prioritario consolidare gli effetti positivi della recente applicazione del DE, piuttosto che autorizzare sperimentazioni su vasta scala che potrebbero accentuare le criticità ambientali esistenti;
- se non si ritenga necessario rafforzare la disciplina regolamentare, introducendo – sentita la Commissione consiliare competente – regole vincolanti in materia di trasparenza, evidenza pubblica e tempi minimi di consultazione, anche per i casi di Rilasci Sperimentali e deroghe in condizioni di scarsità idrica;
- quali strumenti di monitoraggio e valutazione sono previsti per la sperimentazione proposta dai Consorzi, e se è stata prevista una verifica indipendente degli impatti sull'ecosistema fluviale;
- per quali ragioni le Linee guida regionali non impongono il ricorso alla metodologia MesoHABSIM, riconosciuta a livello nazionale (Decreti 29 e 30/STA del 2017), che consente un'analisi ex ante degli impatti idromorfologici delle variazioni di regime idrico;
- se la Giunta intende aggiornare le linee guida prevedendo che i bacini irrigui dotati di invasi di ritenuta – e quindi con maggiore capacità di regolare le portate – siano sottoposti a criteri più restrittivi rispetto a quelli sprovvisti di invasi, per evitare eccessive riduzioni di portata;

- se sono state svolte valutazioni indipendenti di sostenibilità ambientale e idrica sulla proposta GRAIA, e se tali valutazioni siano già disponibili o verranno rese accessibili per la consultazione pubblica;
- se la Regione ha considerato il rischio di un “effetto domino”, con la proliferazione di richieste analoghe da parte di altri consorzi, generando una sistematica elusione dei principi di tutela ambientale alla base della normativa vigente.